

Nel drenaggio fiscale c'è tutta l'iniquità del sistema tributario

In una posizione di umiliante dipendenza. Tanto meno è accettabile la tendenza, chiaramente presente nella politica del governo ed in questa legge finanziaria a ribadire il rapporto di dipendenza della donna nella famiglia e a mascherare con l'esaltazione ideologica della famiglia le incapacità dello Stato a fornire servizi sociali decenti.

Proporremo dunque già in questa finanziaria che a tutti gli anziani il cui reddito risultasse inferiore alle 550.000 lire se soli alle 830.000 se in coppia venga corrisposta una integrazione al reddito sicché esso possa raggiungere quel livello minimo vitale.

Pensioni

Sono ormai maturi i tempi per dare risposta positiva e immediata alla domanda crescente di interventi a favore degli anziani privi di reddito o con redditi molto bassi. Le proposte:

- 1) istituzione di un «minimo vitale» che assicuri 550.000 lire mensili all'anziano che vive solo e 830.000 lire mensili alla coppia;
- 2) istituzione di uno stanziamento di 3 mila miliardi nel triennio 1988-1990 ai Comuni per estendere i mezzi sociali alla terza età;
- 3) rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche (pensioni d'annata) con uno stanziamento di 3.500 miliardi nel triennio 1988-90;
- 4) adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e adeguamento delle indennità dei ciechi civili;
- 5) abolizione del contributo sanitario a carico dei pensionati statali.

Ambiente

Questo groviglio di questioni - che tocca la vita quotidiana della gente e il futuro delle

prossime generazioni chiama in causa l'intero modello di sviluppo che finora ha favorito il degrado del territorio e delle città. I costi per la ricostruzione dei territori e delle città colpiti dalle calamità naturali e quelli per gli interventi preventivi incidono in modo rilevante sulla finanza pubblica. Ma i risultati - e cioè il dramma - sono carenti per almeno due motivi:

- essi puntano solo al «ripristino» di quanto distrutto ma non incidono sulle cause dei meccanismi distruttivi;
- non c'è coordinamento e programmazione degli interventi preventivi fra le varie zone.

Si tratta allora di capovolgere le tendenze in atto per avviare alla stabilità alla regolazione e alla valorizzazione le risorse territoriali dell'Italia. Ciò vuol dire che l'ambiente deve divenire davvero un asset capace di riorientare l'intera politica economica industriale lo sviluppo dell'istruzione della scienza e dell'innovazione tecnologica.

Di fronte agli accresciuti rischi per l'aria, l'acqua, la terra e quindi l'uomo e gli animali derivanti dall'uso sfrenato di concimi chimici da scarichi di sostanze tossiche da impianti ad alto rischio i comunisti chiedono:

- 1) la definizione di nuovi standard e controlli più severi sul loro rispetto (stazioni di monitoraggio (osservazione e controllo continuo) accessibili sempre agli enti locali);
- 2) la possibilità per tutte le autonomie locali di utilizzare i servizi dell'Istituto superiore della sanità della Divisione sicurezza dell'Enea e dell'ente alla rischi;
- 3) più consistenti stanziamenti per la manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico e per il recupero di aree e di beni culturali e ambientali e per i piani di disinquinamento;
- 4) le norme generali più operative sui parchi e le riserve naturali;
- 5) un programma di tutela e valorizzazione delle coste e degli arenili;
- 6) la riduzione dell'impiego di fitofarmaci e di concimi chimici in agricoltura attraverso un piano che può essere avviato con uno stanziamento di 200 miliardi;
- 7) un piano nazionale per le foreste;
- 8) iniziative specifiche e ormai indispensabili per il Po e l'Adriatico la proposta riguarda un progetto integrato per il triennio

In nome del «popolo inquinato» non possiamo più costruire uno sviluppo qualunque

1988-1990

9) recupero degli habitat rupestri e delle splendide testimonianze storico artistiche delle «gravine» pugliesi e lucane.

10) la revisione urgente dell'impostazione normativa della protezione civile e riforma del ministero dei Beni culturali e ambientali.

Aree metropolitane

Inquinamento congestione urbana degrado alti affitti sfratti mancanza di case a basso costo assenza di aree verdi mancanza di sicurezza disagio della droga cattiva qualità dei servizi della pubblica amministrazione tali questioni e il loro sommarso rendono oggi pressoché invivibile la vita nelle grandi città.

Non tutte le misure necessarie sono traducibili in norme della legge finanziaria e tanto meno in emendamenti. Il gruppo comunista ha tuttavia presentato una serie di emendamenti (per le metropolitane e i trasporti urbani) per il recupero delle aree più degradate per i proventi derivanti dal condono edilizio in modo da destinarli unicamente ai fini di recupero delle aree di degrado per l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente per la viabilità per la definizione di nuove modalità per l'assegnazione e l'esecuzione delle opere pubbliche) che mirano tutti non solo a fronteggiare quella che è divenuta anch'essa una vera e propria emergenza ma permette ai Comuni interventi programmati nella certezza del diritto e delle fonti di finanziamento.

Fra tutti gli emendamenti segnaliamo quelli che si riferiscono al tema «casa» nel momento in cui l'equo canone (nella misura in cui ancora sussiste) ha raggiunto livelli insostenibili per molte famiglie e in cui l'edilizia popolare è paralizzata. Di qui la proposta di definire un nuovo programma di edilizia residenziale e pubblica quale anticipazione del nuovo piano decennale casa ispirato agli obiettivi del recupero urbano e della razionalizzazione di nuovi assetti dei sistemi urbani.

La pubblica amministrazione

I diritti e la libertà del cittadino il suo stesso livello di vita trovano oggi un ostacolo nella inefficienza e nel basso livello della pubblica amministrazione. E trovano un ostacolo grave in ciò che le stesse attività e iniziative imprenditoriali. Appare del tutto inutile deliberare incentivi e interventi promozionali quando i tempi lunghi imposti dai passaggi burocratici e dal «segreto» che li avvolge annullano poi ogni vantaggio. L'inefficienza - spesso imposta codificata da norme superate da decenni - moltiplica i costi del servizio sanitario nazionale spinge a duplicazioni e a soluzioni private nel campo dei trasporti della posta perfino della scuola porta a lesioni dei diritti nel campo della giustizia.

I comunisti hanno in più occasioni presentato proposte organiche sia per la riforma della pubblica amministrazione sia per settori specifici: giustizia scuola servizio sanitario.

La legge finanziaria non consente un discorso organico, tuttavia una serie di emendamenti presentati tendono ad indicare alcuni interventi possibili e urgenti nei vari campi. Dagli emendamenti tendenti a bloccare la progressiva dequalificazione del personale della scuola a quelli relativi a misure di riforma nel campo della giustizia da quelli volti ad ammodernare l'azione del ministero del Lavoro e dei suoi uffici periferici a quelli tesi a tradurre in positivo le critiche della Corte dei Conti alla redazione dei bilanci fino agli emendamenti per il potenziamento tecnologico logistico infrastrutturale della sicurezza collettiva e individuale della polizia di Stato in Sicilia Calabria e Campania. La clamorosa riduzione delle risorse destinate alla giustizia - tutti ormai la riconoscono come un'emergenza - è un segno evidente dell'indizio politico del governo. L'inefficienza della giustizia produce effetti non solo in termini di limitazione dei diritti di libertà ma sullo stesso sviluppo economico del paese.

I comunisti impegnano il governo (al di là e dopo la finanziaria) ad un dibattito generale sulla qualità e i tempi dei servizi che lo Stato offre ai cittadini italiani e sulle misure da adottare per rivedere in ogni caso procedure e metodi inaccettabili che umiliano gli stessi funzionari e ad un dibattito specifico sul servizio sanitario nazionale la cui riforma non può essere affrontata in una parentesi della finanziaria.

Nel Sud senza lavoro al 20%, ma a palazzo Chigi forse non ci credono

Se permarranno gli attuali altissimi tassi di interesse reale non solo sarà estremamente improbabile rilanciare lo sviluppo e ridurre gli squilibri del sistema economico ma sarà impossibile anche risanare la finanza pubblica.

Il governo ha formulato l'obiettivo per il piano di rientro del debito in termini di «azzeramento del deficit al netto degli interessi». Ma anche se, ed è alquanto improbabile, nel giro di 4-5 anni si riuscisse ad azzerare il deficit primario, se i tassi di interesse reali non scenderanno sino al livello del tasso di sviluppo reale del paese poiché il debito avrà ben superato il valore del prodotto nazionale esso continuerà ugualmente a crescere in assoluto ed in relazione al valore della ricchezza nazionale. L'aspetto paradossale della linea prescelta dal governo è che l'unica componente del bilancio che resta libera di muoversi e fare aumentare il deficit è quella relativa al pagamento degli interessi.

Per il risanamento della finanza pubblica abbiamo da tempo proposto una linea alternativa che si esprime nell'obiettivo «azzeramento del deficit corrente». Con questa formulazione vogliamo sottolineare due scelte. Innanzitutto la componente investimento deve essere mantenuta in una certa misura libera di essere finanziata in deficit per corrispondere all'esigenza di un rafforzamento strutturale e alla possibilità per il bilancio di svolgere una funzione anticiclica. In secondo luogo, nessuna realistica politica di risanamento è pensabile che non preveda anche una sostanziale riduzione dei tassi di interesse nel quadro di una gestione attiva del debito e nell'ambito di una politica monetaria che deve essere progressivamente sgraviata dall'onere di perseguire obiettivi che van-

no raggiunti con altri strumenti di politica economica.

Del resto anche nella ipotesi del governo, quando si azzerasse il deficit primario il risanamento sarebbe possibile solo consolidando il debito e riducendo così drasticamente il tasso di interesse. Ma questa diventerebbe una misura punitiva proprio nei confronti di coloro che hanno finanziato il deficit pubblico e non si capisce perché poi bisognerebbe aspettare ancora degli anni per ridurre il tasso di interesse.

In vent'anni l'esigenza di una politica monetaria estremamente rigorosa e di tassi di interesse elevatissimi è scaturita dalla incapacità del governo pentapartito a tenere sotto controllo il bilancio. Così un bilancio fuori controllo costringe ad una politica monetaria estremamente rigorosa e questa a sua volta contribuisce a rendere incontrollabile il bilancio e a renderlo più inefficiente e più ingiusto. Siamo in presenza di un circolo vizioso che può essere rotto soltanto modificando simultaneamente politica di bilancio e politica monetaria. È possibile prevedere in un ragionevole arco di tempo una riduzione sostanziale dell'intera struttura dei tassi di interesse reali che mantenga quindi il vantaggio relativo che ha oggi l'impiego del risparmio in titoli semplici. Per questa via sarebbe possibile ottenere in tempi ragionevolmente brevi anche rilevanti effetti di risanamento del bilancio pubblico.

Ma questa svolta potrà avvenire soltanto nel quadro di una politica economica sostanzialmente alternativa a quella praticata dai governi pentapartiti. Richiederà anche l'adozione di misure concrete per la riorganizzazione dei controlli sul mercato finanziario onde evitare che i gruppi che esercitano il controllo monopolistico delle risorse finanziarie possano essi determinare il livello dei tassi di interesse sul debito pubblico.

In questa direzione molte delle misure proposte dal recente «Rapporto Saracini» devono essere considerate positivamente e messe in pratica.

Anche nel breve periodo se saranno invertite le aspettative al rialzo del tasso di interesse, come promette il governo, è possibile realizzare un incremento della quota dei titoli di medio periodo del finanziamento del deficit ed ottenere così anche per il 1988 un sensibile risparmio.

Deficit

Milano da bere.

Amaro Ramazzotti